

BORDATE SULL'EUROPA CHE FINIREMO PER PAGARE

di Andrea Bonanni

su La Repubblica del 21 luglio 2018

L'occupazione russa della Crimea con truppe prive di contrassegni nazionali e la sua successiva annessione a Mosca è stato un atto legittimo dell'amato presidente Putin. La decisione del caro presidente Trump di riconoscere Gerusalemme come capitale di Israele è un gesto di coerenza politica pienamente condivisibile. Il vertice di Helsinki tra i due beneamati, «una buona notizia per l'Italia e per l'Europa». Colpisce, nell'intervista al Washington Post, la piaggeria di Matteo Salvini verso quelli che egli identifica, non a torto, come i leader del populismo globale.

Per un politico che ambisce a diventare il leader dello schieramento populista-sovranista alle prossime elezioni europee quale migliore occasione per ingraziarsi i potenti di turno e sparare a palle incatenate sulla politica estera europea, che ha condannato l'annessione della Crimea e il trasferimento dell'ambasciata Usa a Gerusalemme?

Purtroppo, però, o meglio per fortuna, le opinioni espresse dal leader della Lega, ministro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio, non corrispondono in nulla a quelle del suo governo, cioè del governo italiano. L'Italia ha un presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha appena votato il rinnovo delle sanzioni europee contro la Russia per l'annessione della Crimea. E ha un ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, che ancora dieci giorni fa alla Camera affermava solennemente a proposito di Israele: «Il principio fondamentale della creazione di due Stati è il principio guida» della politica estera italiana.

Allora la domanda che sorge spontanea ad un lettore del Washington Post è: chi comanda in Italia? Il ministro dell'Interno che discetta di politica estera in nome, si immagina, del 17 per cento di voti ottenuti alle elezioni? O il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri della Repubblica italiana, che affermano cose differenti, ma non smentiscono il loro collega, né gli chiedono di dimettersi come accadrebbe in qualsiasi governo degno di questo nome?

Non sappiamo se le dichiarazioni di Salvini abbiano effettivamente aiutato la causa delle

milizie filo russe che combattono in Ucraina violando gli accordi di Minsk. Né sappiamo se abbiano aiutato la ricerca di una soluzione negoziale in Medio Oriente. Ci permettiamo di dubitarne.

Quello che è certo è che non hanno aiutato l'immagine dell'Italia e del suo governo, che appare sempre più come una compagine di dilettanti allo sbaraglio. A nostre spese, naturalmente.